



Se c'è un problema con la letteratura d'oggi è che non fai in tempo a scrivere un romanzo che ti diventa realtà. Un po' quel che è successo ad Alexandra Kleeman, l'autrice americana di *Qualcosa di nuovo sotto il sole* (BlackCoffee), che però è stata previdente e mentre scriveva accelerava verso il futuro pure lei, tipo inseguimento, vediamo chi ha vinto.

È cambiata la relazione tra realtà e fiction?
«Direi di sì, la letteratura si innova sempre ma fino a qualche tempo fa non aveva bisogno di farlo così velocemente per adattarsi ai cambia-

ALEXANDRA KLEEMAN
**SE TROVASSIMO
L'UNICORNO**

di Laura Piccinini

menti del mondo. I confini tra *science fiction* e realtà sfumano, la vita immaginata sgocciola in quella reale. I generi letterari fanno *twist and turns*. E pure noi. Non è un futuro di dischi volanti, è fatto di catastrofi ambientali, ecc.».

Come sapeva che i californiani sarebbero finiti a bagnare i prati di nascosto?

«Siamo in una surrealtà dove devi fare update tutti i giorni per seguire il film di quello che ti capita, sono cresciuta in Giappone e vivo in Colorado che è secco come la California e abbiamo in anteprima problemi la cui soluzione va pianificata. Ma anziché farlo preferiamo mettere in commercio alternative per fare business».

Bevi AQVA e la crisi idrica scompare...

«Mi documentavo sui camion di riserve idriche inviati a Mendocino ed ero tempestate da mail pubblicitarie di pseudoacque assurde».

Il protagonista che umano del 2022 è?

«Patrick ha un po' di me, della sensazione di essere spinti via dalle cose su cui eri concentrato per sopraggiunte emergenze. I suoi obiettivi, sfondare a Hollywood, far star bene la famiglia, passano in secondo piano perché con quel che succede sembrano fantasie idiote. I sogni vanno riformulati. C'è chi si consola spiando le celebrità che crollano mentre intorno scoppia il mondo».

Le ragazze però sembra che stiano imparando a tutelarsi.

«Cassidy ha questa capacità di fare fronte ai video-inconvenienti, nonostante la ripresa imbarazzante dell'assorbente interno, che poi viene dalla mia esperienza alla ricerca di un assorbente plastic-free che non trovo e sono costretta a mettere un compromesso nel mio corpo. Al mercato non frega della nuova etica, è una mancanza subdola di libertà di scelta».

Lei ha scritto *Il corpo che vuoi*, ora il corpo che fa?

«Coi social ci dimentichiamo di essere vulnerabili, ma il corpo continua a fare il suo lavoro e su organi e pelle ci sono i segnali di quello che ci sta succedendo intorno».

E la politica?

«Si sposta solo di qualche millimetro. Credo però nell'azione collettiva delle persone sincronizzate alle esigenze globali».

Gli schermi palm-size dei telefonini?

«Ci fanno vedere fatti epocali ma allo stesso tempo appiattiscono. Una parola che mi fa paura è "normale", finiamo per normalizzare guerre, crisi idriche, incendi. Per questo cito l'unicorno di *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* da Tom Stoppard, se ne trovassimo uno, due giorni e diventa un banale cavallo». ■

Qualcosa di nuovo sotto il sole di Alexandra Kleeman (BlackCoffee editore, 360 pagine, 18 euro) disponibile dal 25 ottobre. Il 10 novembre l'autrice lo presenterà a Milano e l'11 a Novara.